



# La resilienza degli insegnanti nel settore professionale in Svizzera: diverse risorse contribuiscono al mantenimento del benessere

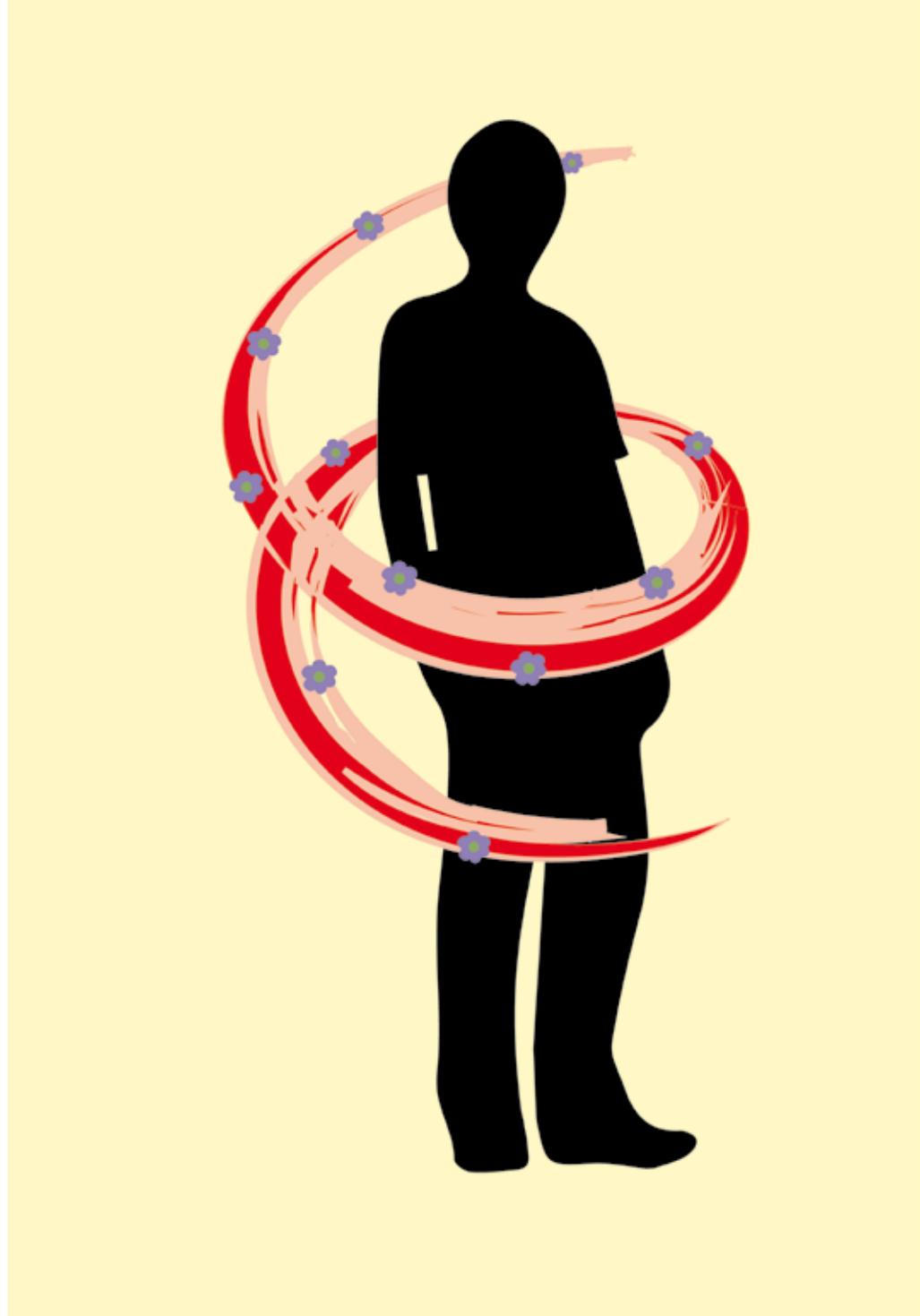
Il benessere degli insegnanti<sup>1</sup> e la loro capacità di superare le difficoltà che naturalmente si pongono nell'esercizio quotidiano della professione sono attualmente al centro di una crescente attenzione politica, sociale e scientifica. Tale interesse deve essere inserito in una prospettiva che intende la resilienza degli insegnanti quale condizione necessaria per una buona qualità dell'insegnamento e, di conseguenza, dell'esperienza educativa vissuta dagli allievi.

Ciò è ancor più vero nelle scuole professionali il cui compito è di promuovere negli allievi una cultura dell'apprendimento che li renda il più possibile professionisti flessibili, capaci di innovare, e quindi di continuare ad apprendere e crescere nel corso di tutta la loro carriera. L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP) ha da alcuni anni avviato un ampio studio sui fattori che favoriscono motivazione, soddisfazione e benessere professionale negli insegnanti delle scuole professionali al fine di poter delineare raccomandazioni per tutti gli attori coinvolti, nonché definire interventi mirati da inserire nella propria offerta formativa. Parte di questa ricerca è stata inoltre condotta nel quadro del progetto cantonale *Linea – Sostegno ai docenti in difficoltà e promozione del benessere* – del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), con cui lo IUFFP ha avviato varie collaborazioni in tema di benessere e resilienza degli insegnanti.

A tal riguardo, una prima indagine esplorativa è stata condotta in Canton Ticino tra il 2013 e il 2014, con l'intento di rilevare – dapprima tramite delle interviste narrative e in secondo luogo con un questionario aperto a tutti gli insegnanti delle scuole professionali – quali siano le situazioni critiche che maggiormente possono minare il benessere e la motivazione professionale e quali strumenti e risorse personali e contestuali possono essere considerati fattori protettivi.

Sulla base dei dati raccolti in Ticino, a partire dal 2016, la ricerca è stata estesa a livello nazionale, raccogliendo informazioni riguardanti 2'163 insegnanti nei cantoni Berna, Basilea-città, Zurigo, Svitto, Ginevra, oltre che nuovamente nel Canton Ticino. Il campione, la cui esperienza media di insegnamento si attesta attorno ai 15 anni, è composto per il 60% da docenti della Svizzera di lingua tedesca, per il 20% della Svizzera francese e per il 20% della regione italoфона.

I risultati hanno evidenziato un buon livello generale di benessere professionale tra gli insegnanti interpellati.



Più nello specifico, sono stati identificati cinque *profili di insegnanti* in base alle difficoltà cui si sentono esposti e al loro vissuto in termini di benessere professionale: *gli insegnanti entusiasti* (36%), ovvero coloro che percepiscono un alto livello di benessere e poche difficoltà nella professione; *i docenti che si sono adattati abbastanza bene* (19%), ovvero coloro che percepiscono un livello medio di benessere e poche difficoltà; *i fragili* (19%), ovvero coloro che presentano un livello medio-basso di benessere e percepiscono parecchie difficoltà nella professione; *i docenti a rischio* (8%) che hanno un basso benessere professionale e la percezione di molte difficoltà; e infine *i docenti resilienti* (18%), ovvero coloro che a fronte di parecchie difficoltà percepite, mostrano comunque un alto grado di benessere.

Anna Giannini  
2° anno di grafica – CSIA

#### Note

<sup>1</sup> In questo articolo la forma maschile sottintende entrambi i generi.

Ma quali sono le difficoltà percepite dai docenti del settore professionale come maggiormente critiche? Tra le sfide che più incidono in modo negativo sul benessere professionale, emergono la *gestione di classi problematiche* (in termini di eterogeneità, numerosità e bassa motivazione professionale degli allievi e delle allieve); le *relazioni problematiche tra colleghi e con la direzione*; le *difficoltà a livello organizzativo* (articolazione tra tempo lavorativo ed extra-lavorativo, percezione di un sovraccarico lavorativo); la *scarsa fiducia nelle proprie capacità* di insegnamento. Inoltre, la percezione di un *basso riconoscimento sociale* della professione e la *difficoltà personale a porre dei limiti al proprio lavoro* contribuiscono, seppur indirettamente, a creare condizioni di lavoro stressanti.

D'altro canto si è visto che alcuni insegnanti sono in grado di mantenere un buon livello di motivazione e benessere professionale anche a fronte di queste criticità. Come intervenire allora? La ricerca ha messo in luce che le risorse a disposizione degli insegnanti sono di natura diversificata e largamente interrelate tra di loro. È possibile raggrupparle in sei fattori principali: risorse motivazionali, atteggiamenti propositivi, competenze individuali legate all'insegnamento, supporto del contesto scolastico, attività di formazione, sostegno derivante dal contesto extra-scolastico. Tra queste, le analisi mostrano come soprattutto le risorse vocazionali e didattiche sembrano giocare un ruolo rilevante, in grado di spiegare così la differenza tra i docenti resilienti e quelli a rischio. Anzitutto, la passione e la vocazione per l'insegnamento, così come la percezione – in qualità di insegnanti – di poter fare la differenza nella vita degli allievi, aiutano a superare le intrinseche difficoltà della professione. In secondo luogo l'essere didatticamente flessibili, il saper adattare in modo adeguato i contenuti disciplinari alla realtà professionale degli allievi concorrono al benessere dei docenti. Sul piano contestuale, un clima di lavoro collegiale a livello di sede, oltre a una direzione scolastica costruttiva e improntata all'ascolto e alla negoziazione, giocano un ruolo importante nella prevenzione del senso di solitudine che taluni insegnanti provano a fronte delle avversità percepite nelle loro classi. Le attività di formazione sono avvertite come utili proprio quando permettono scambi, condivisioni e confronti su situazioni ed esperienze comuni.

Occorre pure citare il ruolo giocato da altre attività professionali o extra-professionali per il mantenimen-

to del benessere. Nel settore professionale, svolgere un'altra attività professionale oltre all'insegnamento (o svolgere altre attività extra-professionali) pare essere un fattore protettivo rilevante: da un punto di vista emotivo ciò permette infatti di relativizzare l'impatto delle situazioni critiche vissute in classe e di prenderne distanza; d'altro canto, sul piano didattico, l'insegnante che insegna ciò che pratica professionalmente fuori dalla scuola guadagna in autorevolezza e in sicurezza didattica, sentendosi maggiormente capace di operare gli opportuni legami tra discipline di insegnamento e mondo del lavoro.

Nel loro insieme i risultati suggeriscono come il benessere e la resilienza degli insegnanti siano frutto dell'interazione tra molteplici difficoltà e risorse contestuali e personali proprie del lavoro quotidiano degli insegnanti e del loro vissuto. Al fine di supportare il benessere è necessario lavorare a diversi livelli (ad esempio incentivando le competenze didattiche e relazionali, favorendo stili di *leadership* positiva nelle sedi e l'assunzione di ruoli diversificati fuori e dentro la scuola, ecc.), considerando forme differenziate di intervento, anche a seconda dei profili descritti e delle fasi di carriera.

Analisi più avanzate permetteranno di offrire una descrizione maggiormente dettagliata delle differenze che caratterizzano i vari profili e la popolazione investigata (ad esempio in termini di genere, fasi di carriera, materie insegnate, percentuali di lavoro) e dell'interazione tra difficoltà e risorse percepite.

## Bibliografia

Sappa, V., & Boldrini, E. (2016). *Resilienza degli e delle insegnanti della formazione professionale. Basi per lo sviluppo di interventi sensibili al contesto. Rapporto Finale Progetto di ricerca pilota 2012-2015*. Lugano: IUFPF.

Sappa, V., Boldrini, E., & Aprea, C. (2015). Combining teaching with another job: a possible resource to face professional challenges. Preliminary findings from a Swiss study in vocational education and training. *Empirical Research in Vocational Education and Training*, 7(13), 1-23.